

SULLE ORME DEL NAZARENO

Notiziario Battistino - Provincia italiana



*Al prossimo dovete sincerità, carità vera e operante,
tenerezza e compassione.*

Alfonso M. Fusco

Sommario

Attività del Governo provinciale	2
Il Signore mi ha chiamata	5
Io ho scelto voi...	6
A.M.Fusco ci benedice dal cielo	8
Il Natale con gli occhi di un bambini	9
Roma-Helsinki Andata e Ritorno	10
Il sapore di un'esperienza senza fine!	11
22-24 gennaio 2016	12
Don Fusco presto Santo!	14
Tu, Signore, mi hai donato una seconda vita!	15
Chi è Alfonso Maria Fusco?	16
Detti e pensieri di Alfonso M: Fusco	17
Se sapremo soffrire come i Santi...	18
Crescete misericordiosi come il padre!	19
Un momento di grazia	20
Sr Crocifissa Militerni	21
La beatitudine dei misericordiosi	22



Attività del Governo provinciale

Continuiamo a contemplare e ad ascoltare, in questo Anno straordinario della Misericordia, le parole di Papa Francesco: *“Cari fratelli e sorelle, lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle sue ferite d'amore, lasciamoci amare da lui, di incontrare la sua misericordia nei sacramenti.*

Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore”.

Ci accompagni la dolcezza dello sguardo materno di Maria, perché

tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. (cfr. “Misericordiae vultus”)

Animazione vocazionale - Formazione

“La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la “terra” dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto. Ogni vocazione nella Chiesa ha la sua origine nello sguardo compassionevole di Gesù”. (Papa Francesco)

Le Suore impegnate nella pastorale vocazionale e giovanile hanno partecipato, insieme alle Juniores, al Convegno Vocazionale Nazionale che si è svolto, come ogni anno, a Roma, presso la Domus Pacis, nei giorni 3- 5 gennaio 2016.

Il tema scelto è stato: “Ricco di Misericordia ricchi di Grazie. Grati perché amati”. È stato un invito a riscoprire la bellezza e la ricchezza della gratitudine e a ricordare le grandi meraviglie che Dio ha fatto per l'uomo. Ringraziando, l'uomo trova la sua più profonda identità, quella della relazione tra creatura e Creatore, nella bellezza straordinaria del dono. Il “grazie” cambia la vita perché porta alla consapevolezza che la vita è un dono ricevuto per essere nuovamente donato.

Nel mese di marzo è entrata come aspirante alla vita religiosa Rosalia Stucchi di Anгри. Il Signore, nella sua grande bontà e nella sua infinita misericordia, continua a chiamare anche oggi! Egli la benedice e la faccia crescere nel suo amore.

Eventi

Nei giorni 22 - 24 gennaio u. s. a Roma, Casa Provinciale si è tenuta un'Assemblea per tutte le Suore Battistine malgascse presenti in Europa dal tema: “Tutte in festa: è nata la Delegazione del Madagascar!”

È stato un momento di vera gioia e di condivisione fraterna. Nell'incontro si è fatto memoria della storia e dello sviluppo di questa parte della nostra Congregazione in Madagascar.

La Superiora provinciale, Sr Lina Pantano, ha presentato il cammino fatto in questi anni proiettando un filmato “Con gratitudine al Signore...”.

Significativa è stata la tavola rotonda in cui sono intervenute Sr Judith



Pamintuan, Sr Virgina Venty, Sr J. Honorine Razafinirina, Sr Lidwine D. Soamandigny, Sr Sidonique Maho, Sr Felicia L. Tiandraza e Sr Sophia C. Rasoarilalao.

Esse hanno condiviso le loro esperienze e hanno ricordato l'inizio e il primo periodo della Congregazione in Madagascar. Insieme si è contemplato il cammino di Dio di questi anni.

L'Assemblea si è conclusa con una Celebrazione Eucaristica in lingua malgascia e con una serata ricreativa in cui tutte hanno potuto esprimere la loro gioia con canti e danze.

7 febbraio - Festa Liturgica del Beato Alfonso Maria Fusco.

Ogni anno in ogni comunità si commemora la festa liturgica del nostro Padre Fondatore preceduta da un

triduo di preparazione. Anche nella nostre scuole e nelle varie case dove svolgiamo la nostra attività apostolica è stato ricordato il Beato Alfonso Maria Fusco con diverse iniziative e celebrazioni per far conoscere colui che ha dato vita alla nostra Famiglia religiosa nella Chiesa.

Una bella notizia, inoltre ci è giunta nella tarda mattinata del giorno 25 febbraio u.s. Dalla Congregazione per le Cause dei Santi ci è stato comunicato che è stato approvato dai medici il miracolo del nostro Padre Fondatore, il Beato Alfonso Maria Fusco. È stato superato l'esame dei medici che hanno dichiarato la guarigione di Suor Maria Dulcis Miniello una guarigione inspiegabile.

Ora attendiamo con ansia e gioia altri passaggi e il decreto del Santo Padre che lo porterà presto alla canonizzazione.



Lodiamo il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia!

Viaggio in Polonia

La Superiora Provinciale Sr Lina Pantano e la sua Vicaria Sr Halina Maria Furtak, si sono recate dal 9 al 18 febbraio 2016 in Polonia per la visita canonica alle comunità di Cracovia e di Pasierbiec.

Hanno avuto anche l'opportunità di vedere come procedono i lavori della costruzione della casa di Lososina dove verranno accolte anziane sole che hanno bisogno di assistenza. Se Dio vuole, questa casa, verrà aperta a settembre p.v.

Hanno goduto nel trascorrere un po' di giorni, oltre che con le suore delle due comunità anche con i bambini delle due Case famiglia.

Il Signore benedica queste due attività che accolgono bambini in difficoltà e faccia crescere questi bambini secondo il suo cuore di Padre.

Esercizi Spirituali

Si sono svolti nella nostra Casa di Cetraro, Colonia S. Benedetto, nei giorni 13-19 marzo 2016 gli esercizi spirituali per tutte le Superiori locali. Il corso è stato guidato da Padre Gigi Lamberti, eremita.

Anche nell'Oasi S. Giovanni Battista di S. Polo dei Cavalieri si è svolto il primo corso degli esercizi spirituali dell'anno 2016 nei giorni 22-29 aprile guidato da Padre Carlo Rossi, religioso degli Oblati di Maria Vergine. Il tema scelto è stato: "Gesù, Volto misericordioso del Padre".

Visite fraterne

Sr Lina Pantano, Superiora provinciale, in questi mesi si è recata, accompagnata da una Consigliera, in varie comunità: Angri, Casa Madre e Casa del Padre, Cetraro, Colonia S. Benedetto e Istituto S. Giuseppe, Napoli, Ferrazzano, S. Polo dei Cavalieri, Perugia, Roma - Acilia e Quarticciolo, per incontrare le Suore là dove svolgono il loro apostolato.

È sempre una gioia grande visitare le comunità ed incontrare le Suore: il Signore, nella sua bontà, ci dona la gioia di veder crescere il suo regno di amore e di pace.

Festa delle Suore anziane

"Il Signore ci chiama a seguirlo in ogni età della vita, e anche l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore". (Papa Francesco)

Il 3 aprile 2016, Domenica della Divina Misericordia, si è celebrata in alcune nostre comunità la festa delle nostre Suore anziane. È stato un giorno di lode e di ringraziamento al Signore per il dono prezioso delle

nostre sorelle, che ora avanzate negli anni, sono abbandonate al volere divino, accogliendo sofferenze e infermità con spirito di fede, dando a noi un esempio concreto di vita vissuta nella preghiera, nella laboriosità, nell'offerta a Dio e nella fedeltà.

Carissime sorelle, grazie della vostra presenza silenziosa tra noi!

**Non desidero altro
se non la gloria di Dio
e il bene delle anime.
Alfonso M. Fusco**

5X1000

**Per devolvere
il 5 per mille a favore
dell'Associazione Battistina
A.M. Fusco ONLUS**

**è sufficiente indicare
nella dichiarazione dei redditi
modello 730 o modello unico
il codice fiscale:**

97489890588

Un momento di grazia ...



Visita pastorale di sua Eminenza il Cardinale Gualtiero Bassetti alla Comunità "Gesù di Nazareth" di Perugia.

Sabato, 9 Aprile 2016, alle ore 11,15, la nostra comunità di Perugia ha ricevuto la visita Pastorale dell' Arcivescovo della Diocesi, Sua Em.za Rev.ma Cardinale Gualtiero Bassetti, accompagnato dal parroco Don Francesco Medori.

Egli, quale Pastore e guida, come gli apostoli, si rende presente concretamente nella Chiesa.

La visita pastorale del Vescovo rappresenta il Signore che si fa vicino al suo popolo. Come Gesù, che durante la sua vita terrena incontrava le folle e i singoli, così anche il nostro Vescovo è venuto in mezzo a noi facendosi vicino alle signore anziane, ospiti nella nostra casa.

La visita è iniziata con un momento di preghiera seguito dall'incontro con le nostre ospiti, con le quali ha intessuto un dialogo affettuoso, comunicando loro tutto l'Amore di Dio Padre, buono e misericordioso.

A ognuna di noi ha rivolto parole amorevoli e paterne. Ha chiesto come stavamo fisicamente e spiritualmente e si è interessato dell'organizzazione della giornata

delle nostre ospiti, le quali, prontamente e piene di entusiasmo, hanno risposto affermando che stavano bene ed erano serene.

Sua Em.za Rev.ma ha asserito che la loro serenità si rifletteva nel loro volto e nei loro occhi.

Il nostro Cardinale, come Gesù, è semplice, dolce e paterno; ciascuna ha potuto parlare e rispondere alle sue domande senza esitazione o timore.

Egli, poi, ha ringraziato e benedetto noi Suore per l'opera che svolgiamo nel rendere sereno e gioioso l'ultimo tratto della vita delle nostre ospiti e soprattutto perché facciamo sentire loro che Gesù le ama di un amore unico.

Il Cardinale, si è poi congratulato con noi per la bella casa e per come è tenuta.

Prima di andare via, ha salutato singolarmente tutti i presenti.

Sono grata a Dio per questa visita e per il dono di Sua Em.za Rev.ma Cardinale Gualtiero Bassetti.

Sr. Ch. Marie Goretti Ravaohita.

Preghiera di un anziano

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.

Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.

Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto.

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.

Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.

Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.

Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.

Quando entrerò nella vita eterna mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù Cristo.



IO HO SCELTO VOI...

...e vi ho costituiti
perché andiate e
portiate frutto e il
vostro frutto rimanga
(Gv. 15,16)

TESTIMONIANZA DI SR JENNE HONORINE RAZAFINIRINA

Durante l'estate del 2002, dopo gli esercizi spirituali e l'esperienza di 15 giorni fra le suore Agostiniane, in me fu chiara la chiamata alla vita religiosa, ma non sentivo mio il carisma delle Agostiniane. Non conoscendo altri Istituti mi affidai al Signore, secondo il Suo progetto d'Amore, pensato per me fin dall'eternità. Il mio parroco, allora telefonò a un altro Istituto e poiché non risposero, provò a Nosy-Be, dalle Suore Battistine. Loro subito accolsero la richiesta.

Io ero felicissima ma, nello stesso tempo, preoccupata, perché non conoscevo la Congregazione delle Suore di S. Giovanni Battista e anche perché Nosy-Be era molto lontano da casa e la mia famiglia non sapeva ancora della mia decisione di entrare in convento.

Tornata a casa, con il cuore che batteva all'impazzata, domandai alla mamma se mi dava il permesso di

partire. Lei, sorpresa, mi guardò negli occhi e mi chiese: «Dove vuoi andare?». Le risposi: «A farmi suora». Lei, rimase senza parole. Mentre le parlavo, ricordava le preghiere dei nonni che chiedevano la grazia di una vocazione in famiglia e ora questo accadeva proprio a sua figlia! Con le lacrime agli occhi, come è usanza da noi, prese l'acqua con le mani e mi benedisse dicendomi: «Vai, e che il Signore ti accompagni».

La grandezza del Signore si è manifestata anche nella fiducia di mia madre, che nonostante non conoscesse la Congregazione, come d'altronde anch'io, ha accettato la volontà di Dio su di me.

Così, il 12 settembre del 2002 sono partita per Nosy-Be. Durante il viaggio, durato due giorni, tanti pensieri ed emozioni affollarono la mia mente e il mio cuore: il dolore del distacco dalla famiglia e dagli amici; la gioia di seguire il Signore, di esse-

re suo strumento, di servirlo nei poveri e nei bisognosi.

A Nosy-Be, mi sentii subito in famiglia accolta con amore e gioia, dal gruppo delle ragazze, delle suore e da Sr Helen, superiora della casa e responsabile delle aspiranti. L'esperienza del primo anno, come assistente dei numerosi bambini, nella nostra scuola primaria "Alberto Cremona", è stata meravigliosa. Mi risuonavano con forza, nel cuore, le parole del nostro Fondatore: "Tu mi ami Signore, solo il tuo grande Amore rende la mia piccola vita, una vita d'amore per te." La pace e la serenità che avevo nel cuore non mi facevano sentire la fatica del lavoro.

Poiché, per entrare nell'Istituto, avevo interrotto gli studi, la Congregazione mi ha dato la possibilità di completare il percorso scolastico iniziato prima. Avendo frequentato già il primo anno di liceo sono stata iscritta al secondo.

Nel 2004, ho sperimentato, concretamente, il voto d'obbedienza. Sr Helen, responsabile delle aspiranti, mi comunicava che la Superiore provinciale Sr Lina Pantano, aveva deciso che io iniziassi la formazione religiosa con l'ingresso al postulato, per cui, ancora una volta ho dovuto interrompere la frequenza al Liceo.

La grazia di Dio non mi ha mai abbandonato, perché senza di essa, sarebbe stato impossibile, per me, fare insieme tutte e tre le attività: continuare gli studi da privatista, insegnare e iniziare la formazione religiosa.

Il 23 settembre 2005, io e le mie compagne (rimaste in 5) siamo partite per Mahajanga dove, sotto la guida di Sr Judith Pamituan, Madre Maestra delle Novizie, avremmo continuato la formazione. L'8 dicembre dello stesso anno abbiamo iniziato il Noviziato. Sono stati due anni di crescita e cammino spirituale, ma anche di riflessioni e ripensamenti. Del mio gruppo sono rimasta solo io. L'8 dicembre 2007, ho emesso la Prima Professione religiosa.

Dopo la Prima Professione sono stata destinata a Diego-Suarez, per lavorare nel Centro Diagnostico "Le Samaritain". Il Signore mi chiamava a servirlo in un campo del tutto a me sconosciuto. Mi chiedevo: Perché qui, se non sono né medico né infermiera? La fiducia e il totale abbandono in Dio e nel suo progetto d'amore su di me, mi hanno dato la forza per andare avanti e superare le difficoltà che ho incontrato. Ho sperimentato la gioia dell'incontro di tante persone disponibili e buone che mi hanno guidato, passo passo, nell'apprendimento del nuovo lavoro. Una cosa simpatica che ricordo è l'uso, per la prima volta, del computer. Il mouse che non riuscivo a usare e che ho fatto scorrere su tutto il tavolo, perché non vedevo il cursore, finché uno dei collaboratori non mi ha spiegato come si usava.

Dopo un anno e mezzo, trascorso, al Centro Diagnostico, il Signore mi chiedeva un'altra prova di fedeltà, infatti la Congregazione mi comunicava il trasferimento in Italia per completare gli studi ed essere in

grado di aiutare, con competenza, chi è nel bisogno.

In Italia! Così lontano dalla mia terra! Sembrava veramente troppo quello che Dio, ora, mi chiedeva! E come avrei potuto completare gli studi se neanche conoscevo la lingua?

Sono andata in Chiesa e ho pianto. Ho aperto la Bibbia a caso e mi è capitato il passo, dove S. Paolo dice che il Signore non dà mai prove superiori alle nostre forze, allora ho ripreso coraggio e mi sono detta: "Il Signore è stato sempre accanto a me, perché dubitare ora?" E così sono partita.

Mi trovo in Italia già da sette anni. Ho sperimentato la difficoltà della poca conoscenza della lingua, soprattutto nei primi mesi, quando non riuscivo a seguire le lezioni, perché i professori parlavano velocemente e non capivo quello che dicevano. Il primo giorno di scuola è stato drammatico per me. Tornata a casa ho pianto tutto il giorno, perché mi sentivo fuori dal mondo non riuscendo a capire niente. Anche il primo approccio al lavoro di Economato, l'inesperienza e la fatica nell'imparare questo lavoro, il conciliare attività e studio, sono stati per me periodi di sofferenza. La mancanza di fiducia e credibilità, nei miei confronti, a volte mi ha portato allo scoraggiamento e alla tentazione di mollare tutto! Ma sono andata avanti con la grazia della preghiera e la forza dello Spirito e ho conseguito la laurea triennale in Economia e Gestione delle Imprese e dei servizi sanitari. Nello stesso tempo si rafforzava in me la certezza di essere stata chiamata per sempre alla "Sequela Christi" e il 29 settembre 2013 ho emesso la Professione Perpetua insieme ad altre cinque consorelle.

Poi la proposta di proseguire gli studi con la Specialistica. Il 10 dicembre 2015 ho terminato gli studi nella facoltà di "Economia aziendale" presso il Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" di Roma, conseguendo la laurea in "Economia e Servizio delle Imprese".

Il Signore, durante questi anni, mi ha provato duramente, ma mi ha colmato anche di grazie e di doni che mi hanno fatto maturare e crescere. Ho avuto modo di conoscere Suore e persone meravigliose. Questo bagaglio di esperienze lo porterò con me a Diego Suarez, nella Comunità dove la volontà di Dio mi ha inviato a operare.

Ringrazio la Congregazione, la Superiore provinciale, Sr Lina Pantano e il Suo Consiglio che mi hanno dato l'opportunità di realizzare questo percorso di vita, le consorelle che mi hanno sostenuto con la preghiera e chiedo al Signore la grazia di essere, sempre e dovunque, pane spezzato per gli altri.

Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su
tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua
magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei
lattanti
afferma la tua potenza contro i
tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e
ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle
tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne
ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne
curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli
angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle
tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su
tutta la terra.



ALFONSO M. FUSCO CI BENEDICE DAL CIELO

Nei festeggiamenti del 6 e 7 febbraio, giorni in cui ricorre la memoria liturgica del nostro caro Beato Alfonso Maria Fusco, la comunità parrocchiale di Angri, (SA) ha avuto la gioia di conoscere e ospitare il gruppo dei ragazzi, dai 5 ai 17 anni, affidati alla Casa Famiglia delle Suore Battistine nella colonia di S. Benedetto a Cetraro Marina (CS).

È un gruppo eterogeneo, fatto di italiani e stranieri, cattolici e musulmani che provengono da famiglie con difficoltà.

Nel pomeriggio del sabato i bambini e i ragazzi, divisi per fasce d'età, hanno partecipato alle attività dell'Azione Cattolica Ragazzi insieme ai bambini del posto, creando legami, condividendo la gioia e sentendosi parte della nostra grande e bella famiglia.

La sera sono stati ospitati da alcune famiglie della Parrocchia che hanno cercato di farli sentire a casa donando loro tanto affetto.

La domenica mattina, tutti insieme, il gruppo dei 17 ragazzi e noi, abbiamo partecipato alla Santa Messa delle 10,30 celebrata dal nostro par-

roco don Antonio Mancuso, che li ha coinvolti nella celebrazione senza farli sentire a disagio, rispettando la diversa fede di alcuni di loro.

Abbiamo, poi, condiviso il pranzo e i giochi presso il giardino di casa Madre delle Suore Battistine, insieme a tutti i ragazzi del gruppo Giovani e Giovanissimi di Azione Cattolica. Nel pomeriggio le Suore responsabili della Casa Famiglia, insieme al gruppo dei loro ragazzi, sono ripartite per Cetraro. Non sono mancati abbracci e lacrime durante i saluti per le relazioni belle d'amore che si sono instaurate tra loro e noi della comunità parrocchiale.

È stata un'esperienza straordinaria, perché ci ha permesso di guardare oltre le apparenze e di capire che dietro il sorriso di un bambino può nascondersi una grande storia, degna di essere raccontata.

La loro voglia di fare amicizia e la loro apertura è stata di esempio per ognuno di noi perché ci ha fatto comprendere quanto siamo fortunati ad avere una famiglia che ci aiuta e ci sostiene.

È stata un'esperienza indimenticabi-

le anche se abbiamo vissuto insieme solo due giorni e il tempo è trascorso velocemente. Ci hanno insegnato, che le esperienze negative segnano la nostra vita, ma allo stesso tempo, l'arricchiscono e che le sofferenze servono a rafforzarci e farci crescere nell'aiuto concreto al prossimo, come ci dice il Vangelo e ci ripete sempre il Santo Padre, Papa Francesco!

Il nostro ringraziamento va a tutti, ai bambini, ai ragazzi e alle Suore che si prendono cura di loro, perché senza saperlo, hanno fatto germogliare, in noi, il seme della solidarietà che coltiveremo affinché continui a crescere.

Li riabbraceremo a fine Agosto, quando, con i nostri gruppi di Azione Cattolica e le nostre guide: don Antonio, suor Alessandra e suor Monica, andremo presso la colonia San Benedetto, a Cetraro, per vivere il campo estivo come conclusione dell'anno associativo.

Isabella, Naomi, Daniela,
Gerarda e Carmela

IL NATALE CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO



Il 18 dicembre presso l'Istituto Scolastico "Sacro Cuore" di via Manduria a Roma, i bambini delle due classi della scuola materna hanno portato in scena una recita sul significato profondo del Natale.

La regia, ideata e diretta da Suor Annarita, ha palesato la conflittualità di due momenti teatrali diversi: il significato reale e religioso del Natale con l'Annunciazione e la Nascita di Gesù e l'evoluzione consumistica delle feste natalizie giustificata da regali, dolciumi e pubblicità, che spesso confondono adulti e bambini.

Il contenuto della recita ha richiamato un messaggio di Papa Francesco che in occasione del Presepio e dell'Albero di Natale allestito in Piazza San Pietro ha spiegato che Gesù non si impone mai con la forza, è venuto in tutta semplicità, umiltà e mitezza. Non

utilizza la bacchetta magica per cambiare le situazioni, si fa invece piccolo, si fa bambino per attirarci con amore, per toccare i nostri cuori con la sua bontà umile; per scuotere, con la sua povertà quanti si affannano ad accumulare i falsi tesori di questo mondo.

Alla stregua del messaggio di Papa Francesco la rappresentazione teatrale della scuola materna comunica il messaggio reale del Natale e, attraverso i piccoli attori lo trasferisce agli adulti con semplicità, umiltà e consapevolezza.

I bambini hanno partecipato con entusiasmo ed attenzione, interpretando il proprio ruolo nel rispetto delle diverse età e delle potenzialità connesse alla comunicazione, all'ironia e al sarcasmo.

Come di consueto un ringrazia-

mento speciale a Sara per il supporto alla regia, alla maestra Sabrina per l'impegno con gli alunni della seconda classe, ad alcuni genitori dei bambini che hanno contribuito con la creazione dei costumi e della scenografia e alla maestra Giovanna per aver supportato i piccoli attori nelle interpretazioni canore che hanno reso la manifestazione teatrale ancora più apprezzata.

Ci auguriamo che le famiglie abbiano saputo leggere il significato del Natale con gli occhi di un bambino per coglierne la semplicità e la grandezza.

Bisogna voler bene
ai bambini
come voleva loro bene Gesù

A.M.Fusco



Scuola Paritaria

San Giovanni Battista

Via del Casale di San Pio V, n.11/13 - Roma

"ROMA-HELSINKI, ANDATA E RITORNO"

ROMA- Venerdì 8 aprile si è conclusa la bellissima esperienza che ha visto protagonisti noi ragazzi del III e IV liceo della scuola "San Giovanni Battista". Abbiamo infatti partecipato ad uno scambio culturale con la scuola KSYK di Helsinki. Abbiamo prima visitato la capitale finlandese intorno alla metà di marzo, nella settimana dal 9 al 16, successivamente, abbiamo accolto nelle nostre case i corrispondenti finlandesi durante la prima settimana di aprile (dal 3 all'8).

È stata sicuramente un'esperienza bellissima per tutti noi, che ci siamo trovati catapultati in una realtà completamente diversa. Helsinki infatti rappresenta quasi l'opposto di Roma, è una città sempre grigia, un po' per il meteo, un po' per lo stile di vita dei suoi cittadini. L'ambientazione in particolare è stata per noi inizialmente "faticosa"; infatti essi, per esempio, seguono orari completamente diversi da quelli italiani e vivono la giornata in maniera molto "pacata" e tranquilla, sono quindi molto diversi da noi, ragazzi italiani! Osservano alla perfezione le regole, sia quelle morali che quelle "ufficiali", abitudine insolita per noi mediterranei, abituati a vedere in paesi nordici come paesi caratterizzati da una mentalità molto aperta...

Il loro sistema scolastico è per molti aspetti simile al nostro: iniziano infatti all'età di 7 anni un percorso, simile alle nostre elementari, che ne dura 6, proseguendo con altri 3 anni, esattamente come accade per la nostra scuola media. Al termine di 9 anni di studio possono scegliere se imparare un mestiere o proseguire gli studi per altri 5 anni. L'impostazione della loro didattica è molto pratica, si avvicina infatti al modello americano: essi non hanno una classe prestabilita e si

muovono per le varie aule dell'edificio, hanno molte pause in cui sono liberi di girare per la scuola e fare ciò che preferiscono. Talvolta però si sentono forse troppo liberi, visto che si possono facilmente vedere utilizzare i cellulari in classe, cosa impensabile nelle nostre scuole! Evidentemente hanno più timore del rimprovero dei genitori o di infrangere una regola "legge", che di un professore. Va detto però che capita spesso di vedere i docenti tenere le lezioni in maniera molto "rassegnata"...

Durante il soggiorno in Finlandia abbiamo avuto la possibilità, oltre che di visitare la piccola città, di visionare molti laboratori scientifici, anche universitari, che gli insegnanti ci hanno messo gentilmente a disposizione. È stata un'esperienza davvero unica: lavorare in grandi laboratori all'avanguardia vestiti con il camice bianco indossando gli occhiali da chimico non è una cosa che capita tutti i giorni! Nella settimana in cui i ragazzi finlan-

desi sono stati ospiti da noi, invece, siamo stati impegnati soprattutto in escursioni dal carattere storico-artistico, abbiamo quindi visitato tutti i principali punti di interesse di Roma: da Piazza del Popolo al Colosseo e i Fori, passando per Piazza Venezia, Fontana di Trevi e Musei Capitolini, concludendo la nostra fantastica esperienza visitando Tivoli e le sue splendide Villa d'Este, Villa Gregoriana e Villa Adriana! Per tutta la settimana siamo stati impegnati in una competizione che ci ha visto, divisi in gruppi, affrontare tre prove: la prova sportiva, quella culinaria e la realizzazione di una presentazione sulla settimana trascorsa.

Lo spirito di competizione non ha fatto altro che unire maggiormente un gruppo già solido che ha vissuto insieme una splendida esperienza di vita, che sarà sicuramente ripetuta negli anni successivi!

Matteo Zuzzi



ROMA-HELSINKI A/R

IL SAPORE DI UN'ESPERIENZA SENZA FINE!



"La vita è un libro e chi non viaggia ne legge una pagina soltanto."

Questo affermava Sant'Agostino tanto tempo fa e ora, nel 2016, niente è più vero di ciò. Leggiamo il nostro libro, ma soprattutto lo scriviamo. Rendiamo queste pagine colme di esperienze, emozioni, sensazioni, vita!

Il viaggio in Finlandia, in occasione dello scambio con i ragazzi di una scuola di Helsinki, è proprio quel tipo di esperienza che non si conclude al momento dei saluti. Quando si torna a casa non si è più gli stessi. Come in tutti i migliori viaggi che si rispettino, il tempo prima della partenza è dominato da un senso di paura. Paura di non essere all'altezza, paura di non essere in grado di comprendere fino in fondo le persone che ci avrebbero ospitato, paura di esser noi stessi.

Il nostro viaggio inizia qui, a Roma, all'aeroporto di Fiumicino tra la trepidante attesa di dare un volto e una voce ai nostri amici del nord. Una volta atterrati all'aeroporto di Helsinki-Vantaa, i momenti che hanno preceduto l'incontro sono stati interminabili. Ognuno cerca di ricostruire nella propria mente, grazie a qualche foto, l'aspetto del proprio corrispondente. Alla fine tutto risulta più semplice di quanto l'ansia e la paura ci abbiano fatto credere e così ognuno, con la propria famiglia, ini-

zia questo viaggio. La mattina seguente ci svegliamo nelle nostre nuove case, tra i componenti della nostra nuova famiglia, nell'impazienza di rivedere gli altri per scambiarsi impressioni, pensieri, emozioni; e intanto l'intera mattinata è dedicata alla presentazione della scuola, che da subito è apparsa ai nostri occhi diversa in tutto e per tutto. Diverso è il metodo di insegnamento, diversa è l'organizzazione interna delle lezioni, diversi sono i doveri ai quali è portato ad attenersi uno studente finlandese. Durante il pomeriggio, poi, abbiamo visitato il centro della città grazie ad una "caccia al monumento" organizzata dagli stessi ragazzi.

Il giorno successivo è stato dedicato, invece, a degli esperimenti che ci ha visto protagonisti nei laboratori dell'università della città, durante i quali abbiamo avuto occasione di confrontarci con un ambiente accademico diverso rispetto a quello al quale siamo stati abituati, un ambiente teso non tanto alla speculazione teorica, bensì all'esercizio pratico delle proprie conoscenze. In un bellissimo sabato, poi, bagnato da un improvviso quanto tiepido sole, abbiamo portato il nostro entusiasmo sul traghetto che ci ha permesso di visitare, per una giornata, la capitale dell'Estonia: Tallinn, tra i vicoli caratteristici della sua parte

medioevale.

In un crescendo di emozioni, ognuno di noi è stato portato, forse per la prima volta, ad avere un vero momento di condivisione e di confronto con la propria famiglia e le sue abitudini quando si è ritrovato in un ristorante o in gita per i sentieri e i boschi di Helsinki. Lunedì abbiamo avuto nuovamente occasione di trascorrere del tempo all'università, questa volta di biologia e meteorologia.

L'ultimo giorno abbiamo dato sfogo alle nostre doti culinarie presso la sala cucina della scuola dei nostri corrispondenti; il che ci ha permesso di assaporare tipici cibi finlandesi cucinati da noi italiani. Il ritorno a Roma è stato all'insegna dell'attesa del loro arrivo presso le nostre case e la nostra città, che abbiamo cercato di far apprezzare loro mediante un'accurata organizzazione ideata da noi con l'aiuto dei nostri insegnanti, protagonisti come noi in questa esperienza di confronto sociale e culturale.

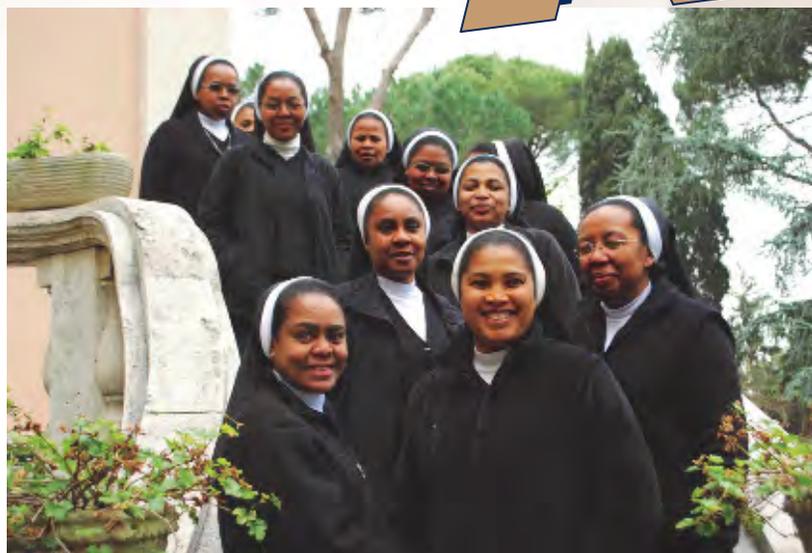
A parte piccoli incidenti di percorso, tutti noi, italiani e finlandesi, conserveremo per sempre nella nostra memoria i sapori, i colori, gli odori, i sorrisi, le sensazioni e le emozioni di questi momenti indimenticabili.

Federica Lusito e Chiara Ventura

22-24 gen le Suore Malgasce in Italia festeggiano



Augu



naio 2016

la nascente Delegazione del Madagascar



Don Fusco presto Santo!

Prepariamoci alla canonizzazione del nostro amato Fondatore Alfonso Maria Fusco

Alcune tappe significative

Il giorno 25 febbraio 2016 la Consulta Medica riunitasi a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi, ha dato parere favorevole alla guarigione di Sr Maria Dulcis Miniello perché ritenuta improvvisa, completa e duraturo il recupero cognitivo e sensoriale, *non spiegabile scientificamente*.

Il 22 marzo 2016, il Congresso dei Teologi, all'unanimità, ha espresso voto favorevole, ravvisando nella guarigione di Suor Maria Dulcis, un miracolo operato da Dio per intercessione del Beato Alfonso Maria Fusco.

Successivamente, il 19 aprile 2016, nella Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi è stato dato all'unanimità parere favorevole riguardo al suddetto miracolo.

Siamo in attesa che il Santo Padre autorizzi la promulgazione del Decreto *Super Miraculo* e che, nel prossimo Concistoro, stabilisca la data della canonizzazione.



Sr. Maria Dulcis Miniello

Riempi, Signore,
di ogni grazia,
pace e benedizione
tutte le persone
che ti hanno invocato
perché,
per intercessione
del Beato A. M. Fusco,
Tu mi hai donato la vita,
per una seconda volta.

Tu, Signore, mi hai donato una seconda vita!

TESTIMONIANZA

sulla guarigione straordinaria di Sr Maria Dulcis Miniello per intercessione del Beato Alfonso Maria Fusco

Sono qui a raccontare quanto è stato buono e grande il Signore che mi ha beneficiato, strappandomi dalla morte, per intercessione del Sacerdote Alfonso Maria Fusco, che sta per essere elevato all'onore degli altari, da Papa Francesco.

Premetto che la mia testimonianza include un arco di tempo che sfugge alla mia memoria. Infatti dal 12 luglio al 25 ottobre 2009 non ricordo niente. Tutto quello che so, deriva dalla descrizione che ne hanno fatto le persone che mi hanno assistita durante la mia degenza in ospedale: consorelle medici, amici e parenti e che emerge dalle cartelle cliniche prodotte dagli ospedali in cui sono stata ricoverata.

Nella fatispesce sottoposta ai consultori teologi per il riconoscimento del "miracolo" richiesto per la canonizzazione del Beato Alfonso Maria Fusco, è scritto di me, quanto segue:

"Suor M. Dulcis (Assunta) Miniello, religiosa dell'istituto di S. Giovanni Battista, all'età di 66 anni, la mattina del 12/7/2009 fu trovata in bagno svenuta. Subito soccorsa da un medico che le riscontrò ipertensione endocranica, fu inviata all'ospedale S. Camillo, dove le fu diagnosticata un'emorragia massiva

da rottura di due aneurismi dell'arteria comunicante posteriore; la prognosi era decisamente infausta; unico tentativo per salvarle la vita era l'intervento neurochirurgico di craniotomia che fu eseguito il 13/7/09.

Tuttavia il chirurgo dichiarò che la prognosi era infausta sia quoad vitam, vista la vastità del danno cerebrale, sia quoad valetudinem, precisando che se fosse sopravvissuta non ci sarebbe stato un recupero totale né fisico né psichico.

In seguito a complicazioni, come idrocefalo ostruttivo, il 7/8/09 fu sottoposta ad intervento di deviazione con effetto positivo; ma dal punto di vista neurologico comparvero i postumi della patologia iniziale: deficit del linguaggio, emiparesi sinistra, incontinenza, stato confusionale e compromissione cognitiva; per cui, il 24/08/09 fu trasferita al Centro di riabilitazione motoria e funzionale di Villa Sandra.

Il 26/8/09 fu riportata al S. Camillo dove fecero diagnosi di malfunzionamento di derivazione ventricolare peritoneale. Il 16/9/09 fu dimessa e trasferita all'ospedale S. Giovanni Battista per continuare

la terapia riabilitativa: vi arrivò in condizioni neuropsicologiche fortemente alterate.

Nel frattempo, per la guarigione di Suor M. Dulcis veniva invocato il Beato Alfonso Maria Fusco. Fatto sta che, mentre nessun medico curante sperava che Sr. M. Dulcis potesse camminare di nuovo senza alcun aiuto e parlare di nuovo correttamente, rimasero tutti molto sorpresi quando il 25/10/09 la suora mostrò un netto miglioramento, conclusosi con una restitutio ad integrum sia cognitiva che motoria. La sua guarigione completa e duratura è stata confermata da Periti ab inspectione in fase processuale."

Da parte mia ricordo, pertanto posso testimoniare, quanto segue:

Domenica, 25 ottobre 2009 per me fu una giornata unica e indimenticabile. All'improvviso sentii dentro di me una grande forza, inspiegabile e indescrivibile. Ebbi un lieto e improvviso risveglio da un sonno lungo e profondo. Aprii gli occhi e mi resi conto di trovarmi in un salone fra tante persone in atto di preghiera. Volevo pregare anch'io, ma istintivamente mi girai e riconobbi mio fratello Giuseppe che mi era accanto. Commosso,

meravigliato, mi osservava attentamente.

Lo guardai, lo riconobbi e allegramente gli feci un sorriso e un segno con la mano destra. Egli mi guardò e pianse. Io rimasi sbalordita, meravigliata e sentii di essermi svegliata all'improvviso da un sonno profondo.

Ricordo di essere stata molto contenta e sbalordita nel vedermi circondata da tante persone a me care e che stavo riconoscendo, anche se tutte in pianto.

Iniziò la celebrazione della Santa

Messa e tutti ringraziammo il Signore e il Beato Alfonso Maria Fusco, per la cui intercessione mi era stata ridonata la vita.

Dopo questo risveglio la mia gioia fu continua perché mi rendevo conto di tutto ciò che mi circondava e chiedevo alle mie Consorelle notizie varie sul mio recente passato.

Riacquistai un linguaggio fluente, congruo e la capacità delle risorse attentive.

Anche sul piano motorio ebbi un progressivo recupero funzionale in modo da rispondere alle necessità

della vita quotidiana.

Ho saputo che il Beato Alfonso Maria Fusco era stato invocato, con molto fervore e fiducia, dalle mie consorelle sparse in 16 paesi del mondo, dai miei parenti, dagli amici, dagli alunni delle nostre scuole, anche all'estero.

Il mio cuore resta sempre colmo di gratitudine per tutti i doni che il buon Dio ha voluto elargirmi. La straordinaria ricchezza della sua grazia mi ha rivestito delle sue vesti di letizia e di salvezza!

Sr M. Dulcis Miniello

Chi è Alfonso Maria Fusco?

Breve biografia

Alfonso Maria Fusco, Sacerdote diocesano e Fondatore delle Suore di San Giovanni Battista, nacque il 23 marzo 1839 ad Angri (Salerno), in diocesi di Nocera Inferiore - Sarno, da famiglia profondamente religiosa.

Ordinato Sacerdote nel 1863, si dedicò all'educazione e alla cura dei fanciulli che brulicavano per le strade, all'apostolato delle confessioni, alla predicazione e all'animazione catechetica e liturgica della gioventù, nonché alle missioni rurali. Si prodigò con eroismo rischiando la vita, nell'assistenza spirituale e materiale dei colpiti dalla grande epidemia del colera del 1866 in Campania.

Aveva particolarmente a cuore l'educazione e l'evangelizzazione della gioventù specialmente povera ed abbandonata. A tale scopo fondò, nel 1878, con la collaborazione di Madalena Caputo ed altre tre giovani, la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista. Dopo aver servito Dio e il prossimo con zelo evangelico, ad Angri, il 6 febbraio 1910, Don Alfonso concludeva la sua esistenza

terrena con l'animo con cui era vissuto: "Niente si deve a me, tutto si deve a Dio, io sono un semplice, viliissimo strumento nelle sue mani. Questa non è opera mia, ma opera di Dio. Io sono il suo operaio".

La povertà come stile della carità

Don Alfonso Maria Fusco dava tutto: la sua buona grazia, il suo conforto, il denaro quando lo aveva e persino i suoi indumenti. Una volta, essendo sopraggiunto il freddo, la Suora incaricata del modesto guardaroba del Padre, inutilmente cercò alcune maglie di lana che conservava nel cassetto dell'armadio. Interrogato in proposito il Servo di Dio rispose: "Eh sì, le avevi riposte qui, lo ricordo bene; ma non ci sono più...".

Un'altra volta incontrò un mendicante sprovvisto di camicia: il Servo di Dio, entrato in un portone, si tolse la propria e la donò al povero. Ripeté lo stesso gesto, regalando i propri calzoni. E, giunto a casa, a chi si lagnava con lui della sua esagerata

generosità, rispondeva: "Quando do una cosa il Signore mi dà il centuplo".

Don Alfonso non dubitò mai della divina Provvidenza. Sua unica forza fu la confidenza, l'abbandono assoluto in Dio. Egli dette prova tangibile della straordinaria fiducia nella divina Provvidenza, soprattutto nella fondazione dell'Istituto Battistino. Amava ripetere: "Gesù ci tiene scritti nelle sue mani, potrà mai dimenticarci?".

L'Eucaristia

Comunicò alle sue Figlie spirituali i tesori di grazia che accumulava di continuo nel contemplare le insondabili ricchezze dell'amore Eucaristico.

Fu un sacerdote adoratore. Non prese mai iniziativa o decisione importante prima di aver trascorso ore e ore in adorazione davanti a Gesù Sacramentato. Il progetto dell'Istituto Battistino è indubbiamente maturato davanti a Gesù Sacramentato.

L'amore a Maria

L'amore a Maria, sotto il titolo di Immacolata ed Addolorata, ha accompagnato la sua vita Sacerdotale e i punti salienti della sua missione apostolica: "Ricorriamo a Maria perché è la nostra Mediattrice, la nostra Avvocata; è la Madre nostra".

I giovani

Il suo primo apostolato tra i giovani lo avvicina a San Giovanni Bosco. Per quarant'anni e più, don Alfonso visse e operò instancabilmente per i poveri e gli orfani.

Egli era diventato il padre dei fanciulli poveri. Li accoglieva in casa propria per la scuola, li avviava al

lavoro, li accompagnava in lunghe passeggiate, li conduceva in Chiesa nei giorni festivi per la S. Messa e per il catechismo.

Perché si domandava la gente, spendere tanto tempo senza nessuna retribuzione, anzi con perdita del proprio? Don Alfonso, nel suo grande cuore di sacerdote e padre buono, chiedeva a Dio che tutto se stesso fosse messo al servizio dei poveri: "Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene".

A Don Alfonso stava particolarmente a cuore il bene di ogni singola persona, la promozione della sua dignità per la gloria di Dio, a bene delle anime in prospettiva di una società migliore.

Le Suore di San Giovanni Battista

L'Istituto Battistino, "benemerito per l'educazione dei poveri figli del popolo", si diffuse in altri Continenti e nel 1906, vivente il Fondatore, raggiunse anche l'America sulla scia degli emigranti, i cui figli avevano bisogno di assistenza e di insegnamento.

Oggi le suore della Congregazione di S. Giovanni Battista sono diffuse in Italia, Stati Uniti d'America, Brasile, Cile, Zambia, Canada, India, Filippine, Corea, Polonia, Argentina, Messico, Sud Africa, Malawi, Madagascar e Moldavia ovunque testimoniano il loro carisma originario: "Preparare la via del Signore".

Detti e pensieri di Alfonso M. Fusco

"Le giovani che consacrano a Dio la loro verginità diventano agli occhi di Gesù belle come gli Angeli del cielo".

"Se Gesù vi chiama al suo amore e vi vuole sue spose, seguitelo allegramente! Sarà suo pensiero di mantenervi consolate anche in mezzo alle sofferenze.

"Le vere spose di Gesù seguono lo Sposo dove egli va, dove egli le chiama. Seguire lo Sposo è imitarlo seguendo lo con l'anima e con il corpo".

"Figlie mie, che cosa credete di essere venute a fare nell'Istituto? Forse a formare una famiglia qualsiasi? No, no, siete venute a formare una famiglia di sante. È questo lo scopo della nostra vita, santificarci".

"Facciamoci santi seguendo da vicino Gesù, specialmente nell'obbedienza". "Figliuole, se vivrete nella povertà, nella castità e nell'obbedienza, risplenderete come stelle lassù, in cielo".

"Amate la bella virtù della purezza e siate pronte a dare la vita pur di conservarla intatta al vostro Sposo Gesù. Gesù ama le anime pure. Egli è lo Sposo che si pasce tra i gigli".

"Offrite a Gesù tutta la fatica, il sudore, le umiliazioni, i rifiuti che incontrate. Ricordatevi che il Signore terrà conto di tutto e tutto vi pagherà".

"Figlie mie, obbedite e lavorate, lavorate e pregate. Bisogna lavorare come se non si morisse mai e bisogna vivere come se si morisse da un momento all'altro".

"È giusto che per i bambini nutriamo quella stima che essi meritano perché, oltre ad essere innocenti e perciò a Dio più cari, formano la speranza della società futura".

"Gesù amava i bambini, amiamoli anche noi educandoli e sarà come portare fiori a Gesù".

"Debbo lavorare per la gloria di Dio: voglio raccogliere sotto le ali della protezione divina tanti ragazzi e tante fanciulle abbandonate".

"Operate il bene e fate che lo sappia solamente Iddio".

"Gesù ci tiene scritti nelle sue mani e mai potrà dimenticarci".

"Non desidero altro se non la gloria di Dio e il bene delle anime".

"Confidate in Dio. Colui che veste i gigli del campo e nutre gli uccelli dell'aria non può abbandonare le sue creature!"



*“Se sapremo soffrire
come i Santi,
diventeremo Santi
pure noi”*

Alfonso M. Fusco

Messaggio della Superiora provinciale, Sr
Lina Pantano, alle Suore della Provincia

Il 25 febbraio 2016, la Consulta dei medici ha espresso parere positivo per la guarigione straordinaria di Sr. Maria Dulcis Miniello per intercessione del beato Alfonso Maria Fusco, nostro Fondatore. Gioiamo ed esultiamo, perché grande è la sua misericordia!

La santità del nostro Fondatore, che fra breve sarà riconosciuta dalla Chiesa, è una grande grazia per la nostra Famiglia religiosa, è il sigillo di Dio sul cammino della nostra Congregazione.

La santità nella Chiesa è sempre per la gloria di Dio e il bene dell'umanità. I Santi sono coloro che hanno corrisposto alla grazia, per amare e servire il Signore nel corso della loro vita. Essi si presentano, nella storia della Chiesa, come modelli e intercessori per noi tutti, dai quali ci sentiamo sostenuti e accompagnati nel nostro cammino di santità.

Presto Papa Francesco iscriverà nell'albo dei santi il nostro amato fondatore, Alfonso Maria Fusco. E' questo un evento che ci riempie di gioia, che ci fa apprezzare sempre più il ricco patrimonio spirituale che ci ha lasciato e al quale attingiamo continuamente noi sue figlie nel no-

stro cammino di perfezione. L'evento che ci apprestiamo a vivere comporta una riflessione sull'ideale alto al quale abbiamo legato lo stato della nostra vita, il solo che possa consentirci di prendere il largo e di spaziare nei cieli di Dio, fatti di amore, di dono, di pace, di misericordia, di ciò che ha vissuto il nostro Fondatore prima di noi.

Egli ha dedicato la sua vita, con passione reale, all'educazione e formazione dei bambini e dei giovani. Santi non si nasce, ma lo si diventa attraverso un cammino ininterrotto di purificazione interiore e di conformazione a Cristo Gesù. E' iniziata così l'avventura di Alfonso M. Fusco che lo ha portato ad esperienze umili ma alte, fino ai cieli di Dio e tutto con la sola finalità di realizzare: “la gloria di Dio e il bene delle anime”.

E' questo un momento di grazia per tutte noi, il Signore ci sta facendo gustare la sua tenerezza di Padre, il suo amore senza limiti. Facciamo crescere in noi l'unità dello Spirito, l'essere una cosa sola con le nostre consorelle per formare quella famiglia di Sante auspicata dal nostro Fondatore. Questa nostra crescita sarà la risposta concreta, la “vera

fešta” a cui ci prepariamo. Egli dal cielo continua a seguire ognuna di noi, continua ad accompagnare l'opera da lui iniziata.

Quante nostre consorelle hanno desiderato vivere questo momento storico, ma il Signore lo ha riservato a noi. Non sappiamo il perché, certamente è un dono grande, un grande impegno, una grande responsabilità!

Sono certa che la grazia che scaturirà dalla celebrazione della canonizzazione farà rinascere maggiormente in noi lo zelo per una vita santa e per la nostra missione apostolica. Lasciamo crescere in noi il desiderio di far conoscere a tutti il nostro Beato Alfonso Maria Fusco e di diffondere il suo messaggio: abbandono in Dio, piena fiducia nella divina Provvidenza, tenera e amorevole dedizione ai fanciulli e ai giovani, amore verso tutti.

Con profonda commozione riascoltiamo quelle sue stupende parole: “Dal cielo non vi dimenticherò e pregherò sempre per voi”. Ora il nostro Padre Fondatore, in cielo, continua ad intercedere per noi e per quanti lo invocano.

Sr. Lina Pantano

Crescete misericordiosi come il Padre!

Messaggio per il giubileo della misericordia

Carissimi ragazzi e ragazze,

la Chiesa sta vivendo l'Anno Santo della Misericordia, un tempo di grazia, di pace, di conversione e gioia che coinvolge tutti: piccoli e grandi, vicini e lontani. Non ci sono confini o distanze che possano impedire alla misericordia del Padre di raggiungerci e rendersi presente in mezzo a noi. Ormai la Porta Santa è aperta a Roma e in tutte le Diocesi del mondo.

Questo tempo prezioso coinvolge anche voi, cari ragazzi e ragazze, e io mi rivolgo a voi per invitarvi a prenderne parte, a diventarne i protagonisti, scoprendovi figli di Dio (cfr 1 Gv 3,1). Vi vorrei chiamare uno a uno, vi vorrei chiamare per nome, come fa Gesù ogni giorno, perché lo sapete bene che i vostri nomi sono scritti in cielo (Lc 10,20), sono scolpiti nel cuore del Padre che è il Cuore Misericordioso da cui nasce ogni riconciliazione e ogni dolcezza.

Il Giubileo è un intero anno in cui ogni momento viene detto santo affinché diventi tutta santa la nostra esistenza. È un'occasione in cui scopriremo che vivere da fratelli è una grande festa, la più bella che possiamo sognare, la festa senza fine che Gesù ci ha insegnato a cantare attraverso il suo Spirito. Il Giubileo è la festa a cui Gesù invita proprio tutti, senza distinzioni e senza escludere nessuno. Per questo ho desiderato vivere anche con voi alcune giornate di preghiera e di festa. Vi aspetto numerosi, quindi, nel prossimo mese di aprile.

“Crescere misericordiosi come il Padre” è il titolo del vostro Giubileo, ma



è anche la preghiera che facciamo per tutti voi, accogliendovi nel nome di Gesù. Crescere misericordiosi significa imparare a essere coraggiosi nell'amore concreto e disinteressato, significa diventare grandi tanto nel fisico, quanto nell'intimo. Voi vi state preparando a diventare dei cristiani capaci di scelte e gesti coraggiosi, in grado di costruire ogni giorno, anche nelle piccole cose, un mondo di pace.

La vostra è un'età di incredibili cambiamenti, in cui tutto sembra possibile e impossibile nello stesso tempo. Vi ripeto con tanta forza: «Rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Credetemi: questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni. Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cose piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!» (Omelia nella Giornata dei Cresimandi e Cresimati dell'Anno della Fede, 28 aprile 2013).

Non posso dimenticare voi, ragazzi e ragazze che vivete in contesti di guerra, di estrema povertà, di fatica quotidiana, di abbandono. Non perdetevi la speranza, il Signore ha un sogno grande da realizzare insieme a voi! I vostri amici coetanei che vivono in condizioni meno drammatiche della vostra, si ricordano di voi e si impegnano perché

la pace e la giustizia possano appartenere a tutti. Non credete alle parole di odio e di terrore che vengono spesso ripetute; costruite invece amicizie nuove. Offrite il vostro tempo, preoccupatevi sempre di chi vi chiede aiuto. Siate coraggiosi e controcorrente, siate amici di Gesù, che è il Principe della pace (cfr Is 9,6), «tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione» (Misericordiae Vultus, 8).

So che non tutti potrete venire a Roma, ma il Giubileo è davvero per tutti e sarà celebrato anche nelle vostre Chiese locali. Siete tutti invitati per questo momento di gioia! Non preparate solo gli zaini e gli striscioni, preparate soprattutto il vostro cuore e la vostra mente. Meditate bene i desideri che consegnerete a Gesù nel Sacramento della Riconciliazione e nell'Eucaristia che celebreremo insieme. Quando attraverserete la Porta Santa, ricordate che vi impegnate a rendere santa la vostra vita, a nutrirvi del Vangelo e dell'Eucaristia, che sono la Parola e il Pane della vita, per poter costruire un mondo più giusto e fraterno.

Il Signore benedica ogni vostro passo verso la Porta Santa. Prego per voi lo Spirito Santo, perché vi guidi e vi illumini. La Vergine Maria, che è Madre di tutti, sia per voi, per le vostre famiglie e per tutti coloro che vi aiutano a crescere in bontà e grazia, una vera Porta della Misericordia.

Dal Vaticano, 6 gennaio 2016, Solennità dell'Epifania del Signore

Il Signore mi ha chiamata!



Sono Sr Sophie Clarisse Rasoarilao, nata e cresciuta in una famiglia fortemente cristiana. Non mi sono mai allontanata dai miei genitori fino a quando non ho sentito forte in me la vocazione religiosa e ho maturato la decisione di diventare suora e partire per seguire la mia chiamata.

Nel mio paese d'origine c'erano, a quel tempo, le Suore Francescane dell'Immacolata che ogni mese espongono in Parrocchia un avviso in cui comunicavano che chiunque, uomo o donna, avesse voluto conoscere meglio la propria fede e comprendere realmente la vocazione religiosa, poteva recarsi in piena libertà agli incontri vocazionali.

Appena seppi di questa possibilità, chiesi ai miei genitori il permesso di parteciparvi e loro subito acconsentirono. Io ero al settimo cielo. Contentissima e piena di entusiasmo.

Inizialmente eravamo circa 120 ragazzi. Ad ogni successivo incontro il numero aumentava sempre di più. Questi incontri durarono 3 anni. Alla fine del corso, la Suora responsabile del progetto distribuì, ad ognuno, una brochure da portare a casa che ci avrebbe aiutato a concretizzare la nostra scelta. Il mese successivo si tenne un altro incontro, un vero e proprio ritiro, durante il

quale avemmo un colloquio individuale con la Suora responsabile ed il sacerdote, nostro relatore.

Comunicai il desiderio di diventare suora a Sr Clarisse, una suora Battistina che abitava vicino casa mia. Lei mi parlò della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista e Sr Rufina mi mise in contatto con Monsignore Botsy Eveka, vescovo di D'Ambanja, il quale aveva il compito di preparare le ragazze che desideravano entrare in questa Congregazione.

In seguito scrissi alle Suore in Italia e fui informata che la Congregazione al più presto avrebbe aperto una casa a Nosy-Be.

Nel 1998, con la grazia di Dio e l'aiuto del nostro Fondatore, iniziarono i lavori per la costruzione della casa diretti dal costruttore Domenico Marone. Mentre si costruiva la nostra casa, Sua Ecc. Malo mise a disposizione una casa della Missione di Hell-Ville.

L'8 giugno, insieme ad altre tre ragazze, partii per Nosy-Be. Arrivammo il giorno seguente, dopo un lungo viaggio. Presto il numero crebbe e il 24 Giugno eravamo già 12 Aspiranti. La nostra responsabile era Sr Antonella Iannazzone aiutata da Sr Clarisse Raharisoa Razemabary.

Ogni sera Sr Antonella, prima di

andare a letto ci interrogava per controllare se avevamo memorizzato la lettura del Vangelo del giorno seguente: se non l'avevamo imparato non potevamo andare a dormire. Può sembrare una cosa strana e senza senso, ma in realtà ci ha aiutato a imparare la lingua italiana. Questa è stata una grande fortuna per il nostro gruppo.

Alla fine dell'anno siamo entrate al Postulato sotto la direzione di Sr Maria Sienicka. La formazione è andata bene, ma è stata anche dolorosa perché dopo tre mesi Sr Maria si è ammalata ed è dovuta rientrare in Italia.

Arrivò anche per noi il momento di lasciare Nosy-Be per continuare la formazione a Mahajanga, con l'ingresso al Noviziato.

Sr Judith Pamintuan, è stata la nostra Maestra di Noviziato. Abbiamo fatto grandi sacrifici per crescere insieme, ma la gioia di consacrarsi al Signore e diventare sue spose faceva diventare tutto più leggero e bello; insieme studiavamo, gioivamo e giocavamo.

Il 13 Gennaio 2002 abbiamo fatto la nostra Prima Professione nella Cattedrale di Mahajanga alla quale hanno partecipato anche Sr Paola Spagnuolo e Sr Marta Sartori con, la laica battistina, Jolanda Iovane.

Il mio grazie a Sr Antonella e a Sr Judith che ci hanno dato l'opportunità di crescere umanamente e spiritualmente. Ringrazio anche tutta la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, in particolare la Superiora provinciale, Sr Lina Pantano, che ci ha accolto con amore.

*"Le giovani
che consacrano a Dio
la loro verginità
diventano
agli occhi di Gesù
belle come gli Angeli
del cielo".*

A. M. Fusco



Sr Crocifissa Militerni

Sr Crocifissa Militerni è vissuta nella Cetraro di fine 1800 inizio 1900, momento storico molto difficile, ha amato e beneficato tutti, con una attenzione particolare ai poveri, ai piccoli e ad ogni persona che aveva bisogno. Ha donato se stessa solo “per la gloria di Dio e il bene delle anime”, in modo speciale per la gente della sua Cetraro.

Ha amato senza misura, ha amato con il cuore di Cristo gli ammalati ed i sofferenti, quanti bussavano alla sua porta e quanti il Signore poneva sul suo cammino.

Qui di seguito una lettera di Sr Crocifissa Militerni scritta a Sr Teresa, sua ex novizia, il 31 dicembre 1923

Carissima Suor Teresa,

la tua lettera di auguri mi ha recato molto piacere; sono lieta di poter leggere, attraverso i tuoi scritti, anche il tuo animo.

Godo che ricordi tutto del Noviziato ed io spero che mai si cancellerà dal tuo cuore la risoluzione presa di farti Santa e lo slancio con cui ti immolasti a Gesù!

Tu comprendi quanto voglio dirti. Ricorda sempre il patto avvenuto fra te e Gesù! La tua vita, dunque, deve corrispondere a quell'invito divino, a quella risoluzione, a quella offerta!

Attenta sai, con Gesù bisogna mantenere tutti i patti che si fanno. Ti voglio poi serena e tranquilla. Abbandonati fidente nelle braccia di Gesù e queste saranno l'ascensore divino per salire sempre più in alto!

Non ci perdiamo di coraggio! Come

è buono il Signore! Egli ci perdona sempre e non ci lascia mai!

Lavora, sii obbediente in tutto, compi bene ogni tuo dovere; ma non dimenticare Gesù! Il nostro pensiero deve essere rivolto a Lui sempre!

Tempo fa ho visto un girasole ed ho pensato molto a questo fiore, a come fedelmente si gira e rigira sempre verso il Sole; perché non facciamo pure noi così? Non è Gesù il nostro Sole? Perché non stiamo voltati sempre verso i raggi divini del nostro Sole di Giustizia? Non è Lui solo la nostra luce, il nostro amore, il nostro tutto?

Questo è l'augurio che ti faccio, mia cara, in questi giorni belli del Santo Natale! Che tu possa stare sempre rivolta a Gesù col pensiero e col cuore e possa offrire a Lui tutte le azioni della tua vita con quell'amore e purezza che cambia le opere in ardenti preghiere!

Sì, il lavoro è preghiera quando si

fa di riscontro ai raggi divini da questo Sommo Sole!

Lavora dunque con Gesù e per Gesù e la tua vita sarà piena di meriti per il Cielo.

Domani è il primo giorno dell'anno ed io ti auguro di essere portatrice di quei doni celesti che Iddio serba per le anime sue predilette! Il 1924 sia per te e per noi tutte Battistine un anno veramente di grazia che segni il più rapido volo di un'anima alla più eminente santità.

Preghiamo perché ci venga concessa questa grazia così bella e così grande!

Prega molto per me. Ti bacio di cuore. Tua aff. ma sorella in Gesù Cristo,

Suor Crocifissa Militerni

LA BEATITUDINE DEI MISERICORDIOSI



“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”



La quinta beatitudine parla di quelli che fanno misericordia. Come sempre si tratta di un atteggiamento spirituale che promuove opere di misericordia.

Il misericordioso prende su di sé il dolore del mondo, e mediante l'amore comprende tutto, anche il peccato che è la miseria più grande.

Don Alfonso Maria Fusco, prossimamente “Santo”, appartiene alla schiera dei santi “misericordiosi”. Durante le confessioni, si era proposto queste norme: “carità di padre; carità che non rifiuta nessuno; carità che accoglie ed incoraggia; carità che tutto soffre; carità che aiuta sempre, specie per rendere giusto il

peccatore, per conservarlo giusto, per promuoverlo nella perfezione”.

Solo chi fa misericordia è veramente “figlio del Padre che sta nei cieli”. Egli partecipa a quello che vi è di più intimo in Dio.

Gesù, la piena rivelazione della misericordia del Padre.

Gesù ha lasciato alla sua Chiesa il dono e il mistero della misericordia: “Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, non rimessi resteranno” (Gv 20, 22).

Quel perdono non è una finzione: è una comunicazione di salvezza. È una dilatazione e una espressione della misericordia ricevuta e accolta. Gesù stesso afferma che c'è sempre posto in cielo per un peccatore che si converte.

Nelle Parabole della misericordia Gesù ricorda la festa del pastore che, dopo la ricerca, riporta all'ovile la pecora smarrita. Ricorda la gioia della donna che condivide con le amiche la soddisfazione di aver ritrovato la moneta perduta. E annunzia il banchetto di festa per il figlio “perduto e ritrovato, morto e risuscitato” (cfr. Lc 15, 1-32).

Sembra incredibile che sia Dio a far festa, che sia il cielo ad esultare: eppure è vero!

Anche a Don Alfonso il Signore concesse il dono di sperimentare la gioia del “ritorno di un gruppo di “figlie ribelli” alla Casa Madre: la Piccola Casa della Provvidenza.

Don Alfonso visse pregando e portando nel Cuore il suo dolore calandosi profondamente nel mistero di Cristo, nella sua persona e nel suo insegnamento che rivela Dio come misericordia, come iniziativa di perdono: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro” (Lc 6,36).

Dio non ama il peccatore più del giusto, ma la sua misericordia verso il peccatore rivela più profondamente il suo amore.

Il misericordioso prende su di sé il dolore del mondo.

Le creature umane, è vero, hanno molte colpe, ma sovente il loro male, la loro disperazione, superano le colpe stesse. Don Alfonso lo sapeva. Egli sognava un mondo sereno dove tutti avessero casa e pane, e gli esseri umani potessero vivere in quiete semplicità. “Se ci si sveglia di notte e si pensa a chi non ha un letto ed ha fame, non si può dormire”.

“Beati i misericordiosi”! È una beatitudine da predicare, da vivere e da testimoniare, ricordando che nell'uomo che soffre e aspetta un aiuto, una attenzione, una parola, uno

sguardo, un servizio, c'è il Signore che nasconde il suo volto e dice: "Qualunque cosa avete fatto ad un povero, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

"Fu una domenica, dopo la Messa alla chiesa Collegiata di Angri, che Don Alfonso trovò in sagrestia una donna ad attenderlo con due bimbe; una per mano e l'altra in braccio. La povera donna confidò al sacerdote la sua disperazione: doveva lasciare l'indomani la casa per lo sfratto. Il debito era di venticinque lire.

Don Fosco non ne aveva che quindi- ci, e le consegnò subito alla donna. Ringraziava, la poveretta, ma guardava il denaro sfiduciata; sapeva che lo sfratto sarebbe avvenuto ugual- mente.

Rimasto solo, Don Fusco pregava: - O Provvidenza, provvedi! - Pregava, e fu visto piangere, in ginocchio da- vanti al SS. Sacramento, perché sol- tanto le sofferenze degli altri erano le sue pene".

La nostra vocazione è l'amore di misericordia.

Don Alfonso s'immedesimava sem- pre più nel fine dell'Istituto da lui fondato, che era del resto Opera di Dio: andare coraggiosamente incon- tro ad ogni sorta di miserie per cer- care di sollevarle. A questo erano chiamate le sue Suore.

Nessuno meglio del Fusco può dare un'idea del fervore e dell'eroismo della piccola comunità, "special- mente nei primi tempi della fonda- zione, come era viva tra le prime sue figlie spirituali la fede, come era ardente nel loro cuore la carità divi- na!". Avevano fatto propria l'esorta- zione apostolica; "Una cosa sola non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un gior- no solo" (2 Pt 3,8).

Il cuore della Piccola Casa della Provvidenza era la Cappella, che Don Alfonso aveva fatto arredare convenientemente. Stabilitosi in essa lo Sposo divino, queste non era- no mai sazie di starsene a Lui vici- no. Ripeteva Don Alfonso alle sue Figlie: "Il nostro cuore deve essere simile ad una lampada ove arde pe- rennemente la fiamma dell'amore di Dio e del prossimo".

Il fondo del suo cuore era colmo di misericordia.

"Vero padre degli orfani".

Don Alfonso non si stancava di rac- comandare alle Suore insegnanti e alle assistenti delle orfane di usare carità, pazienza e indulgenza e di fare opera di prevenzione; di non castigare mai le bambine e diceva loro spesso: "Bisogna voler bene ai bambini come voleva loro bene Ge- sù".

Era poi di una tenerezza quasi ma- terna verso le piccole orfane.

Racconta Suor Taide Colavecchio che, orfana, entrò nell'Istituto in tenera età. Nell'anno 1901, aveva allora quattro anni, fu colpita da vaiolo benigno, e venne isolata dalle compagne. Vedendosi sola, piange- va frequentemente.

Il Padre Fondatore, passando per il corridoio e sentendola piangere, la prendeva in braccio e la portava fuo- ri a farle prendere un po' di sole; e così lei si calmava.

Ancora da grande ricordava con fi- liale commozione quei gesti di pater- na bontà del sacerdote e fondatore Alfonso Maria Fusco.

Le orfanelle godevano della confi- denza del Padre. Quando l'Uomo di Dio era in mezzo a loro, le più pic- cole spesso frugavano nelle sue tas- che, dove trovavano i soliti confetti- ni che egli vi metteva appositamente per renderle felici!

Alle più grandicelle alle volte rega- lava qualche soldino, e le mandava a comprarsi piccole cose in un vici- no negozio. Egli però non le lasciava sole, le seguiva con lo sguardo e go- deva di sollevarle almeno per poco dalla sofferenza di essere prive dei genitori.

Questa pagina di semplicità evange- lica rivela la sensibilità dell'Uomo di Dio, che con la sua Opera e con il suo esempio volle dare una "nuova famiglia" e delle "madri" a un gran numero di bambini.

"Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene".

Il grande motivo della misericordia era per Don Alfonso la stessa miseri- cordia: l'inclinazione ad amare, a

compatire e a sollevare il prossimo, senza preoccuparsi di sé.

Il suo cuore si identificava in modo intimo e permanente con le miserie umane che diventavano parte di lui stesso, realizzando così l'esortazione di San Paolo "rivestitevi delle visce- re della misericordia" (Col 3, 12). Le viscere designano nell'ordine corpo- rale, quanto abbiamo di più sensitivo, di più impressionabile e vitale; perciò la similitudine è ottimamente scelta.

Senza dubbio la misericordia umana altro non è che un'ombra della mise- ricordia di Dio, ma è ombra benefica come quella degli Apostoli. Scrive San Luca: "Portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su let-tucci e giacigli, perché, quando Pietro pas- sava, anche solo la sua ombra co- prisce qualcuno di loro" (At 5, 15).

Don Alfonso, nel suo grande cuore di sacerdote e padre di bontà, chiedeva a Dio che tutto di se stesso fosse messo al servizio dei poveri, e prega- va: "Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene!". E Dio, nella sua grande misericordia, ha operato per mezzo di lui miracoli di carità. Il più grande resta per sempre nella storia dell'Istituto, la Piccola Casa della Provvidenza: il seme di un carisma germogliato lungo i solchi tracciati da Cristo nella sua Chiesa.

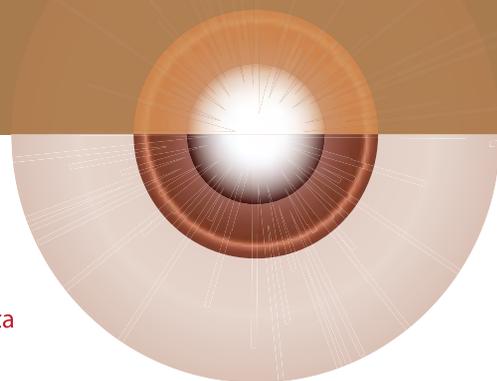
Suor Maria Cecilia Sansolini
da "ALFONSO MARIA FUSCO,
TESTIMONE DELLE BEATITUDINI"

Offrite a Gesù
tutta la fatica,
il sudore,
le umiliazioni,
i rifiuti
che incontrate.
Ricordatevi
che il Signore
terrà conto di tutto
e di tutto vi ripagherà.

A.M.Fusco



Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista Provincia italiana



SULLE ORME DEL NAZARENO
Notiziario Battistino - Provincia Italiana
Quadrimestrale n. 1 - gennaio – aprile 2016

EDITORE Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista
Via del Casale di San Pio V, 1 - Roma

REDAZIONE Via del Casale di San Pio V, 1 - Roma

DIRETTORE RESPONSABILE SR LINA PANTANO
Registrato presso il tribunale Civile di Roma al n. 94/2010 in data 16/03/2010
Periodico stampato in proprio

www.battistine.it www.battistine.it www.battistine.it www.battistine.it

Le offerte per il sostegno a distanza dei bambini e per la collaborazione a progetti delle nostre Missioni in Polonia - Madagascar - Moldova vanno intestate a

Associazione Battistina "Alfonso M. Fusco" - ONLUS
Via del Casale di San Pio V, 1 - 00165 ROMA email: associazione@battistine.it
C/C Bancario IBAN IT 21 Z 03359 01600 100000001685
C/C Postale IBAN IT 95 K 07601 03200 000087532412

